

Roberta Capelli

*A proposito di*

Furio Brugnolo - Roberta Capelli, *Profilo delle letterature romanze medievali*, Roma, Carocci, 2011.

Nella *Premessa*, Furio Brugnolo spiega che questo libro «non è un repertorio enciclopedico, [...] ma un *invito* a scoprire – o riscoprire – un patrimonio letterario che, a maggior ragione se liberato per un momento da orpelli e da apparati “filologici” per iniziati, riserva sorprese a non finire sia sul fronte delle sue qualità estetiche che su quello della sua audacia e varietà inventiva» [pp. 11-12]. Le linee programmatiche secondo le quali è nato e si è sviluppato questo progetto editoriale sono infatti dettate dall’esigenza, rilevata nel campo della manualistica di settore, di mettere a disposizione di un pubblico di “non specialisti” uno strumento di agevole consultazione, quanto più possibile completo, pur senza pretese di esaustività, impostato in modo da offrire una panoramica generale dello spazio letterario del Medioevo romanzo attraverso i testi originali. Nella dicitura “non specialisti” rientrano sia studenti (soprattutto di lauree triennali), sia appassionati della materia estranei al sistema scolastico/universitario, ma è piuttosto intuitivo che la natura eminentemente didattica dell’opera – sottolineata peraltro dalla sua appartenenza alla collana di «Studi superiori» – determina e giustifica una sua maggior attrattività e utilità in ambito accademico, come strumento bibliografico di avviamento allo studio delle discipline medievistiche romanze.

Nell’allestire questo manuale ci eravamo posti – in maniera piuttosto empirica – degli obiettivi che si ispirano alla filosofia della progettazione centrata sull’utente (*user-centered design*), attenta al punto di vista e alle esigenze dei destinatari del prodotto editoriale: il *Profilo* avrebbe dovuto pertanto essere *usabile*, nel senso di efficace nel soddisfare la richiesta di un ampio spettro di lettori, e *accessibile*, nel senso di facilmente usufruibile. In quest’ottica, i requisiti che abbiamo privilegiato sono stati quelli della *sintesi* (e, dunque, la scelta di fornire le informazioni fondamentali, non necessariamente innovative), applicata ad una trattazione di *impronta comparatistica*, estesa cioè a tutte le letterature romanze, anche quelle minori o comunque trascurate per ragioni storico-geografiche (come franco-provenzale, ladino e friulano, o rumeno), e improntata alla *semplicità* del linguaggio e dell’impianto strutturale (un capitolo per ogni area geo-linguistica, con sottocapitoli per generi e/o autori). Il fatto di riunire in un unico volume tutte le letterature romanze mira ad allargare il contesto d’uso del manuale che così può essere adottato nella sua integralità in corsi di carattere generalistico e in forma parziale, limitatamente a singole sezioni tematiche o autoriali, in programmi di minor estensione, riservati a singoli domini linguistico-letterari della Romania. Nella fase di definizione degli utenti potenziali, l’analisi delle più frequenti difficoltà dichiarate dagli studenti di romanistica e il censimento dei manuali esistenti, ha suggerito due possibili elementi di novità che pongono questo *Profilo* non in concorrenza ma ad integrazione di pubblicazioni affini già presenti sul mercato: l’unitarietà dell’*excursus* storico-letterario in italiano (a fronte di molta bibliografia critica monosettoriale e in

lingua straniera) e l'abbondante corredo di testi riprodotti in lingua originale, con traduzione di servizio (una sorta di antologia nel manuale). L'aggiunta in appendice del prontuario storico-geografico e terminologico curato da Fabio Sangiovanni rientra anch'essa nella dimensione pragmatica della semplificazione dei contenuti, il tutto all'insegna di un'estetica della leggibilità e della riconoscibilità del prodotto in libreria, garantita dalla consolidata esperienza della casa editrice e dalla sua buona distribuzione su scala nazionale.

A tre anni dalla pubblicazione del *Profilo*, i nostri obiettivi iniziali possono essere verificati e valutati con un buon indice di rappresentatività sulla base di indicatori sia quantitativi (vendite e ristampe, acquisizione da parte delle biblioteche, ecc.), sia qualitativi (giudizi degli studenti, opinioni dei colleghi, ecc.).

Il *Profilo*, attualmente alla seconda ristampa, risulta effettivamente apprezzato per la compattezza, linearità ed esemplificabilità degli argomenti trattati; esso è adottato nei corsi di laurea triennale per gli insegnamenti del settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/09, ma viene suggerito anche a studenti di discipline storiche e letterarie come sussidio bibliografico per un inquadramento generale della cultura romana fuori d'Italia, prima e intorno a Dante. Le criticità maggiori, tra loro interdipendenti, sono di tipo pratico: il *Profilo* è corposo e, di conseguenza, è costoso. A causa del numero di pagine (444 pp.), incompatibile con il carico di studio mediamente previsto in rapporto ai crediti formativi, il manuale viene di rado assegnato integralmente come testo d'esame e, dato l'elevato prezzo di copertina (38 euro), viene più fotocopiato che comprato. Il problema – emerso già in fase di lavorazione del libro – non è risolvibile né pensando di scorporare il volume in due tomi, perché si perderebbe la visione d'insieme delle letterature romane, né provando a ridurre nel numero e nella lunghezza gli estratti testuali, perché verrebbe meno la loro utilità dimostrativa. Forse, la soluzione più funzionale e funzionante dovrebbe prevedere uno stoccaggio digitale dei testi, ossia un'appendice antologica consultabile on line o su CD-ROM, e il trasferimento in ambiente digitale anche della bibliografia, non più selettiva allora, ma esaustiva. Resta il fatto che quelli che sono, sul piano scientifico, i punti di forza del *Profilo* (ampiezza panoramica e testi originali) diventano invece, sul piano commerciale, i suoi punti di debolezza.

Il paradosso è solo apparente e non è più tale se lo si analizza, oltre che nel contesto – come si è detto – della forte riduzione e parcellizzazione dei carichi di studio, indotta dall'attuale sistema normativo universitario (particolarmente penalizzante per discipline “complesse”, per loro natura plurimetodologiche, come la filologia romana), anche nel contesto delle generali trasformazioni teoriche e pratiche introdotte dall'editoria digitale e nel quadro della generalizzata regressione dell'attività di lettura, due fattori che incidono ovviamente sulla produzione e sul consumo dei libri, anche di studio, sui metodi di insegnamento e di apprendimento. I sopraccitati difetti del *Profilo* sono, a ben guardare, limiti connaturati alla forma-libro tradizionale, cartacea; sono migliorabili, ma non del tutto eliminabili, a meno di non ripensare completamente l'impostazione del manuale, seguendo – mi domando però quanto proficuamente in termini di standard qualitativi del prodotto – linee-guida proprie dell'editoria di divulgazione e di consumo.